# **LA RUSSIA DELLE ORIGINI**

**L’area meridionale**

Attualmente ci è noto, almeno a grandi linee, lo sviluppo della Russia meridionale. Nel IV millennio a.C. i reperti archeologici rinvenuti attestano la presenza nei bacini del Dneper, del Bug e del Dnester di **una civiltà neolitica dedita all’ agricoltura, alla tessitura e all’ allevamento del bestiame in lotta contro nomadi invasori.** La sua produzione di ceramica a spirali e meandri la ricollega alle civiltà dell’Asia Centrale e dell’Asia Minore. Un’altra cultura che conosceva l’uso dei metalli si sviluppò circa nello stesso periodo a Nord del Caucaso.

Secondo le testimonianze di Erodoto i primi abitanti di questa vasta area furono i **Cimmeri** che dominarono fra il **1000 e il 700 a**.C. Ad essi seguirono gli **Sciti** che li sconfissero e ne distrussero lo Stato, regnando, nell’ area compresa fra il Danubio e il Don e dalle rive settentrionali del mar Nero verso l’interno “per circa 20 giorni di viaggio”. **Gli Sciti**, popolazione tipicamente nomade fondarono uno Stato militare anche se non trascurarono del tutto l’agricoltura come dimostrerebbe la distinzione, sempre operata da Erodoto fra **Sciti reali e Sciti aratori**. Agli Sciti succedettero i **Sarmati** che integrandosi nella cultura sciita dominarono per circa 5 secoli (dal III a.C al II d. C) e che, fondendosi con gli elementi greci già ampiamente presenti fin dalla seconda colonizzazione, crearono una **civiltà greco – iranica** chiaramente individuabile nei reperti archeologici tuttora presenti nelle sale dell’Hermitage e del Museo Storico di Mosca. All’inizio del II secolo i Sarmati vennero travolti dai **Goti c**he dominarono nella regione fino al 370 e che, a loro volta, furono schiacciati dagli **Unni.** Ad essi seguirono, per ancora due secoli, gli **Avari**, che non lasciarono significativi segni di civiltà. **Nel VII** secolo, a dominare la regione furono i **Cazari,** un’altra stirpe di origine e di lingua turca che **condusse aspre guerre contro l’Islam e funse da baluardo alla diffusione dell’Islam in Europa.** Il loro Stato realizzato nella **Russia Europea sud- orientale** divenne importante per i suoi rapporti commerciali, i suoi legami internazionali e il carattere tollerante e illuminato della sua legislazione. Fondarono diverse città fra le quali la capitale **Itil** non lontana dal Volga, promossero la nascita di un esercito permanente e la pacifica convivenza di pagani, musulmani, cristiani ed ebrei pur convertendosi nell’ VIII secolo al giudaismo. **Nell’ area di Kiev predominarono stirpi di slavi, mentre nell'area che poi diventerà il centro del futuro Stato russo, vale a dire il bacino di Mosca, per lungo tempo prima, del** [**X secolo**](https://it.wikipedia.org/wiki/X_secolo), **dimorarono genti di ceppo** [**finnico**](https://it.wikipedia.org/wiki/Finlandesi) **o** [**lituano**](https://it.wikipedia.org/wiki/Lituani)**.**

**La Rus’ di Kiev *Le origini della Rus’***

**La nascita della Rus’ di Kiev** è rimasto un evento oscuro. Si sa che nel **IX secolo** le tribù slave della regione erano capeggiate dai membri di una popolazione chiamata **rhos o rus’,** ma l’origine e

l’identità di questi rus’ e il processo storico per cui divennero i capi di una **nuova struttura politica**

**centrata su Novgorod e Kiev** non sono chiari.

**Secondo la cronaca di Nestore scritta da Monaci di Kiev** per glorificare la dinastia regnante, negli anni 859-862 le locali tribù slave e finniche, che in precedenza si erano opposte alle richieste di tributi da parte dei rus’, **essendo ormai giunte ai ferri corti tra loro, decisero di assoggettarsi volontariamente a quegli stranieri purché facessero da giudici e sovrani**. Così recita il testo: *862. Anno 6370. Scacciarono i Varjaghi al di là del mare, e non pagarono loro il tributo, e cominciarono da sé a governarsi, e non vi era tra loro giustizia […] e cominciarono a combattersi essi fra loro stessi. E si dissero: «Cerchiamo un principe, il quale ci governi e giudichi secondo giustizia». E andarono al di là del mare dai Varjaghi, dai Russi. Giacché questi Varjaghi si chiamavano Russi, così come altri si chiamano Svedesi, altri Normanni, Angli, Goti, così anche questi. Dissero ai Russi i Čudi, gli Slavi, i Kriviči e i Vesi: «****La terra nostra è grande e fertile, ma ordine in essa non v’è. Venite a governarci e comandarci!».*** *E si riunirono tre fratelli con la loro gente, e presero seco tutti i Russi; e giunsero [ivi].*

**Altre fonti e alcuni reperti archeologici dimostrano, oltre a questo mito di fondazione, che i guerrieri e i mercanti chiamati rhos o rus’ si erano a quell’epoca stabiliti nell’Europa nordoccidentale**.

 **I rus’ erano di origine scandinava e giunsero nella regione per commerciare e razziare, attratti in particolar modo dall’argento proveniente dai mercati del mondo arabo**. Dall’VIII secolo in poi i norreni scandinavi avevano cominciarono una fase di espansione che li portò a colonizzare il Nordamerica, l’Islanda e la Groenlandia, le isole britanniche, la Spagna, la Sicilia e l’Armenia; **vichinghe erano anche le «guardie varjaghe» degli imperatori bizantini di Costantinopoli.**

Da principio i nuovi venuti fondarono i loro capisaldi nel nord. **Rjurikovo Gorodišče** (la città di Rjurik), un importante insediamento sul fiume Volchov, sulle sponde del lago Il’men’, è stato identificato come probabile **prima base dei rus’**. Secondo la Cronaca degli anni passati, accettando l’invito degli slavi, Rjurik si stabilì nella città di Novgorod, mentre i suoi fratelli divennero signori delle città vicine. Con la loro morte Rjurik rimase l’unico sovrano. Gli successe il figlio minore Igor’, che intorno al 880 si stabilì a Kiev. Quando Igor’ fu ucciso da tributari ribelli nel 945 il potere passò nelle mani della vedova **Ol’ga (Helga**) che nel 957, durante una visita a Costantinopoli, accolse il battesimo e nel 960, in seguito a una missione diplomatica dei rus’ a Francoforte, presso l’imperatore del Sacro Romano Impero, Ottone I accettò l’invio di un vescovo cattolico a Kiev. Ma l’iniziativa di Ol’ga provocò una forte opposizione da parte dell’élite pagana della Rus’, e Svjatoslav, temendo lo scherno della sua corte, non si convertì**[[1]](#footnote-1).** Nel 962 salì al potere il figlio Svjatoslav, il primo sovrano rjurikide con un nome slavo.

**Svjatoslav, Vladimir e la conversione della Rus’**

 **Svjatoslav**

All’epoca di Svjatoslav (962-972) la Rus’ di Kiev si trovava sotto l’influenza dei chazari che

avevano stabilito una *pax chazarica* nelle steppe meridionali facilitando tra l’altro, le migrazioni slave.

Dopo aver accettato per un breve periodo l’Islam, **nell’861 le élite chazare scelsero come religione di stato l’Ebraismo**. A sud il loro impero intratteneva complessi rapporti con Bisanzio ed ebbe una notevole influenza sul nascente stato della Rus’.

Negli anni Sessanta del X secolo, **Svjatoslav** espanse i suoi territori, sottomettendo i tributari chazari dell’Oka e del Volga. Conquistò anche la Chazaria meridionale e nel 965 distrusse Itil, portando al collasso la potenza nemica. **I rus’ dominavano ora le vie commerciali dal Volga al mar Caspio e le steppe del Dnepr e del Ponto (Mar Nero).**

Ma, ironia della sorte, con la caduta dei chazari le steppe meridionali diedero libero accesso ai **nomadi pečenegi** che rappresentavano una minaccia ancora maggiore: costrinsero i rus’ ad alleanze di sangue e arrivarono persino ad assediare Kiev nel 969 e ad uccidere Sviatoslav mentre tornava da una campagna contro i Bulgari

Alla morte di Svjatoslav, tra i suoi figli seguì una lotta sanguinosa per il potere. Uno venne ucciso e il più giovane, **Vladimir**, scappò in Scandinavia cercando la protezione del re di Norvegia, per poi tornare con un contingente varjago, assassinare il fratellastro Jaropolk e prendere il controllo di Kiev.

**Vladimir**

Il regno di **Vladimir Svjatoslavič (980-1015**) segnò il definitivo assestamento della Rus’ di Kiev, che da una congerie di popolazioni tributarie divenne un’organizzazione politica e sociale abbastanza coerente. Vladimir consolidò i suoi territori, diventandone signore incontrastato: si proclamò gran principe e, **scelta Kiev come capitale**, fondò nuove città e insediamenti nell’entroterra, popolandoli di coloni del nord; inoltre sviluppò e ampliò le rudimentali **forme di amministrazione centrale** che Ol’ga aveva introdotto al posto dei vecchi ordinamenti tribali. Oltre a circondarsi di ufficiali che rispondevano direttamente a lui, Vladimir seguì l’esempio del padre suddividendo il **regno fra i suoi figli in base alle principali città** e ai loro territori: ogni principe, con il proprio seguito militare, divenne responsabile della riscossione dei tributi, dell’ordine civile e della difesa del proprio territorio. E fu d**urante il regno di uno dei figli di Vladimir, Jaroslav (detto il Saggio, 1019-1054), che venne promulgato il primo codice legale, la *Russkaja Pravda* (Verità russa o Giustizia russa), che formò per secoli, insieme al diritto ecclesiastico di origine bizantina, la** base del diritto civile russo.

L’altro atto di straordinaria importanza fu **la conversione di Vladimir nel 988 al cristianesimo. Secondo** l’annotazione all’anno 987 contenuta nella *Cronaca degli anni passati,* fu il risultato di una ricerca spirituale: «*E dai Greci andammo, e vedemmo dove officiavano in onore del loro Dio, e non sapevamo se in cielo ci trovavamo oppure in terra: […]; solo questo sappiamo: che là Dio con l’uomo coesiste, e che il rito loro è migliore [di quello] di tutti i paesi. Ancora non possiamo dimenticare quella bellezza*».

 Ma è più probabile che a spingere verso la conversione siano stati soprattutto fattori pratici: le religioni monoteistiche abbracciate dai potenti vicini rappresentavano interessanti strumenti di integrazione politica e di controllo sociale e convertirsi all’ortodossia poteva portare a una riconciliazione con la potenza culturale ed economica di Bisanzio. **Nel 987 l’imperatore Basilio II che, minacciato da una grande rivolta, aveva un bisogno disperato di una valida alleanza, accettò il decisivo aiuto militare di Vladimir e in cambio promise al principe della Rus’ la mano di una principessa imperiale.** Ma siccome per Anna Porfirogenita, sorella di Basilio, il matrimonio con un barbaro non convertito avrebbe significato infrangere sia la tradizione bizantina sia il diritto imperiale, nel 988 Vladimir, pur di ottenere in sposa la principessa, si lasciò **battezzare.** Tornato a Kiev distrusse il pantheon pagano, scacciò le sue concubine e le altre mogli e, secondo la *Cronaca*, organizzò un battesimo di massa dei kieviani nello Dnepr. **Così la Rus’ di Kiev divenne una metropoli della Chiesa orientale, con vescovati a Belgorod, Novgorod e Černigov; il metropolita veniva designato dal patriarca di Costantinopoli. La conversione della Rus’ al Cristianesimo fu un trionfo sia per** Bisanzio, che ora esercitava la sua influenza fino al profondo nord, sia per Vladimir, ed ebbe un’importanza enorme anche per la Russia in generale: vincolando il destino della Rus’ al mondo cristiano e a quella che più tardi sarebbe divenuta l’Europa. **Vladimir legò la cultura della Russia a Bisanzio**.

Anna fu accompagnata a Kiev da un seguito di ecclesiastici greci, e greci furono anche i maestri artigiani che Vladimir chiamò per costruire la **chiesa della Decima (991-996)** a Kiev, il primo grande edificio cristiano della Rus’, e le successive cattedrali di **Santa Sofia**, sempre a Kiev e a **Novgorod**; grazie a questi monumenti giunsero in Russia la tecnica dell’affresco e dell’icona. Ma non solo: l’influenza bizantina si espresse con l’adozione dell’alfabeto cirillico, nell’ importanza assunta dal monachesimo orientale, nella adesione a norme politiche e legali bizantine. I vantaggi furono notevoli, ma furono anche causa di una separazione di Kiev dall’ Occidente

**L’adozione del Cristianesimo bizantino invece di quello romano impedì la diffusione del latino, e l’uso della lingua slava ecclesiastica rese relativamente scarso l’influsso della lingua greca e dopo**  lo scisma d’Oriente del 1054, **la Rus’ si allontanò**, sebbene non tanto quanto si crede, **dall’evoluzione culturale e intellettuale dell’Europa cattolica** (più tardi le tensioni tra ortodossi e cattolici giocheranno un ruolo importante nei rapporti tra la Russia e i suoi vicini occidentali, in particolare la Polonia

i**l Cristianesimo istituzionale si impose nella Rus’ come sistema ufficiale senza particolari difficoltà e, oltre a formare la base di una cultura condivisa dall’intera nazione, fornì la giustificazione teorica al potere della casata kieviana e moscovita di Rjurik.** Nelle campagne permasero tuttavia a lungo vecchie pratiche religiose animiste che spesso vennero tollerate e accolte dalla stessa religione ufficiale dando luogo a quel sincretismo religiosochiamato *dvoeverie*, «doppia fede», ha caratterizzato la religione popolare russa fino all’epoca moderna

**Organizzazione sociale e politica**

Nella Rus’ si praticava la schiavitù, ma i contadini erano liberi e si sostentavano con le tecniche agricole del «taglia e brucia», la coltivazione di cereali nelle radure e l’allevamento di bestiame, mantenendo anche la popolazione urbana e le élite cittadine. Inoltre pescavano, cacciavano e raccoglievano i prodotti della foresta (bacche, funghi, noci, miele e cera). **In genere le famiglie proprietarie di un appezzamento di terreno si raggruppavano in borghi e villaggi ed entravano a far parte di comunità territoriali o associazioni locali (*verv’* o *mir*) che condividevano i terreni e le strutture agricole**. Le comunità avevano una responsabilità generale o collettiva nel pagamento dei tributi e nell’assolvimento degli altri obblighi legali dei singoli membri e delle famiglie.

Oltre a una base rurale, la Rus’sviluppò una notevole urbanizzazione soprattutto a causa della crescente importanza del commercio: il 13-15% della popolazione viveva probabilmente in agglomerati urbani abbastanza numerosi e progrediti, tanto che le città più grandi della Rus’ reggevano il confronto con quelle dell’Europa contemporanea. Erano le sedi di principi e dignitari ecclesiastici, che possedevano spesso anche vaste proprietà fondiarie. La maggioranza della popolazione cittadina era costituita da artigiani, piccoli commercianti e lavoratori non specializzati. Tra loro e l’élite c’erano i ricchi mercanti autoctoni o stranieri, mentre sul gradino più basso della società si trovavano i lavoratori dipendenti e gli schiavi. Anche le città avevano i loro organi comunitari: **un’assemblea, il *veče***. Il principe e il suo seguito tenevano in enorme considerazione il rapporto con la popolazione cittadina: il gran principe assegnava le città ai singoli principi e questi ne affidavano l’amministrazione ordinaria agli abitanti; inoltre, la sola *družina* non era quasi mai sufficiente a sostenere da sola le campagne militari e veniva affiancata dalla locale milizia cittadina.

A volte i principi entravano in conflitto con gli abitanti della loro città e venivano cacciati; altre volte il *veče* eleggeva o invitava un principe a governarla. **Novgorod in particolare sviluppò una forte tradizione d’autonomia locale, con capi cittadini eletti (i *posadniki***). La campana del *veče* di Novgorod divenne il simbolo della sua indipendenza. Oltre che tra il principe e i cittadini, nascevano scontri e conflitti anche tra i membri della famiglia regnante. Assegnando ai suoi figli città o principati (il loro «appannaggio» [*udel*] o eredità personale), Vladimir pensava di rafforzare il potere centrale di Kiev sulle regioni periferiche e di consolidare la nuova religione, scongiurando ulteriori lotte fratricide. Sotto i suoi discendenti emerse tra i principi rjurikidi un chiaro sistema di successione, non tanto diverso da quello praticato in altre comunità delle steppe. La stirpe di sangue reale si spartiva così il dominio del paese: **il fratello maggiore governava su Kiev e deteneva il titolo di gran principe, mentre gli altri ricevevano la loro parte in ordine di anzianità e cambiavano sede alla morte di un fratello maggiore o in circostanze analoghe. Il principio della successione collaterale e la rotazione delle sedi fornivano una regola ereditaria chiara e un metodo che teneva conto delle esigenze di tutti i figli e del loro**

**seguito**. Eppure non mancavano zone d’ombra: l’anzianità di un fratello poteva essere determinata

in base a diversi criteri e presto il sistema cominciò a mostrare alcune falle e a generare guerre intestine, tanto che fino alla conquista mongola nel XIII secolo, le rivalità tra i principi

rappresentarono la prima causa di conflitto e disunione e continuarono anche sotto

il dominio mongolo, fino al nuovo stato, finalmente unificato, dei gran principi di Mosca nel XV secolo. **Sotto Vladimir, Jaroslav e i loro successori, fino al regno di Vladimir Monomach (gran principe tra il 1113 e 1125), la Rus’ kieviana rimase uno stato unitario.** Le frequenti alleanze matrimoniali strette dai suoi principi con le altre famiglie regnanti d’Europa – inglesi, francesi, tedesche, ungheresi, lituane, mongole, polacche, scandinave e bizantine – sono la prova dell’importanza della Rus’ e della sua integrazione con il mondo circostante. L’architettura

delle principali città testimonia anche la magnificenza dei sovrani kieviani: Jaroslav, ad esempio,

celebrò la sua definitiva vittoria contro i pečenegi nel 1036 con una serie di progetti edilizi a Kiev, che raggiunsero il loro apogeo con la nuova cattedrale di **Santa Sofia** e altre grandiose chiese in pietra conservatesi dall’XI e XII secolo.

Ma, con l’evoluzione e la crescita dell’economia kieviana, aumentò anche l’importanza delle singole città, e nel secolo successivo **la Rus’ di Kiev divenne a tutti gli effetti una federazione di principati, ognuno legato a un diverso ramo della dinastia. Nel 1237 esistevano in totale quindici principati: ciascun sovrano sviluppò un proprio potere regionale, consolidando relazioni diplomatiche con le potenze straniere limitrofe, e fece declinare lentamente il potere centrale di Kiev.**

**L’ economica dello stato di Kiev**

Le esportazioni del Paese, come si è già detto relativamente a Bisanzio, consistevano soprattutto di materie prime, in particolare pellicce, cera e miele, nonché, almeno durante la prima parte della storia kievana, schiavi. Fra gli altri prodotti venduti figuravano lino, canapa, stoppa, tela da sacco, luppolo, pelli di pecora e di altri animali. A loro volta, i russi di Kiev acquistavano beni di lusso come vini, tessuti di seta e oggetti d'arte dai bizantini, spezie, pietre preziose e belle stoffe di vario genere dall'oriente. Bisanzio forniva inoltre attrezzature navali, mentre dall'oriente venivano lame di Damasco e ottimi cavalli; dall'occidente, i russi di Kiev importavano alcuni manufatti, come per esempio tessuti e vetrerie, nonché metalli e altri beni, per esempio cavalli ungheresi

**L’ ORDA D’ ORO**

**Nel secolo II i Tartari guidati da Gengis** Kan e dai suoi successori invadono la Russia meridionale e fondano fra il Don e il Volga il cosiddetto Regno dell’Orda d’ Oro rendendo tributari gli Stati Russi senza intromettersi, tuttavia nei loro affari interni.

**Si annuncia sin d’ allora, una certa prevalenza dei principi di Mosca.** Nella metà del ‘300 essi vengono incaricati di riscuotere i tributi imposti dall’ Orda d’ Oro ai principi russi e approfittano della loro posizione privilegiata di “luogotenenti dei dominatori” per ampliare in misura notevoli i propri possedimenti. **Mosca diventa inoltre il centro religioso del paese perché nella città stabilisce la propria sede il metropolita greco – ortodosso**. Nella seconda metà del secolo i principi di Mosca, ulteriormente rafforzati, sono in grado di rifiutare i propri servigi ai Tartari e cominciano a lottare contro di loro

**DA IVAN III AI ROMANOV**

La politica antitartara ottiene il pieno successo con **Ivan III (1462 – 1505**) che si rende autonomo dai Tartarei e **occupa Novgorod**. Durante il suo regno viene elaborato il **mito della Terza Roma** – poiché Costantinopoli è caduta in mano ai Turchi e l’eredità ideale, politica e religiosa dell’Impero d’ Oriente, spetta, a suo parere, ai principi di Mosca. **Ivan III è anche il costruttore del Cremlino.**

Il potere di **Ivan IV detto il Terribile** (1533 – 1584) viene contestato dai boiardi anche dopo la sua incoronazione a zar da parte del metropolita Macario, ma Ivan riesce a consolidare la propria autorità creando organismi simili ai nostri ministeri, **istituendo la Duma ( parlamento consultivo**), togliendo potere alla nobiltà tradizionale sostituita nelle sue funzioni dalla cosiddetta “ gente di servizio” cui assegna terre che non possono trasmettere in eredità e costruendo una milizia privata , **gli “ streltsy**”. **La società russa viene immobilizzata in classi ciascuna delle quali assume obblighi e funzioni precise all’ interno dello Stato. Con Ivan il Terribile e il successore Teodoro si assiste ad una ulteriore espansione del territorio russo**.

**Il Periodo dei torbidi: (1584 -1613)**

Ivan IV nominò come suo successore il figlio Fedor, (teodoro) mentalmente disabile. **Boris Gudnov**, cognato di Ivan in quanto ne aveva sposato la sorella Irina, nominato reggente alla morte di Fedor **aveva usurpato il trono** dopo aver assassinato Demetrio, l’ultimo figlio di Ivan Iv. Il tentativo di riprendere la lotta contro i boiardi provocò una vasta opposizione nobiliare alla quale si intrecciarono anche vaste rivolte contadine. **Nella crisi si inserì la Polonia**, sostenendo un pretendente al trono che si spacciava per Demetrio e che venne incoronato a Mosca, ma assassinato un anno dopo dai Boiardi. Nel frattempo dilagava nel paese una grande **sommossa contadina** capeggiata da un ex servo della gleba **Ivan Bolotnnikov**. Stroncata questa rivolta, un altro falso Demetrio comparve sulla scena, sponsorizzato anche questa volta dalla Polonia. Fu un periodo particolarmente critico in quanto i Polacchi invasero rapidamente la Russia e **lo stesso re di Polonia Sigismondo III si fece eleggere zar.** Un sussulto nazionale, appoggiato dal clero ortodosso portò alla sollevazione popolare contro l’invasore e alla liberazione di Mosca.

**Michele Romanov**

**Nel 1613 fu convocata un’assemblea nazionale che elesse come zar Michele Romanov,** membro di una famiglia di boiardi che ripristinò l’ereditarietà della successione dinastica. Sotto il suo regno (1613-1645) si assistette ad un **recupero dei territori conquistati dai Polacchi**, al ristabilimento dell’ordine interno, all’apertura della Russia agli Occidentali, non solo ai mercanti, ma anche ai dotti, all’invio di giovani all’estero a studiare. Con il successore, il figlio **Alessio Michailovic**, (1645-1676) la Russia riuscì ad intromettersi nella cosiddetta questione cosacca[[2]](#footnote-2), a battere nella **Prima guerra del Nord la coalizione di Polonia Svezia, Danimarca, Brandeburgo, Impero Asburgico ottenendo la città di Kiev e l’Ucraina fino alla riva sinistra del Dnieper**. Ma ben presto l’Ucraina si ribellerà rispondendo agli appelli del cosacco **Stefano Razin** che, muovendo dal Don e dalla città di Astrakan, generò un grandioso moto di ribellione contadina contro boiardi e funzionari governativi e fonderà una colonia di eguali. Dopo l’insignificante regno di **Teodoro (1676- 1682**) seguì un altro lungo periodo di reggenza perché il defunto aveva lasciato due figli in tenera età Ivan e Pietro e con loro la sorella Sofia, di maggiore età.**Alla fine del ‘600 la Russia appariva complessivamente agli occidentali come un popolo asiatico, arretrato paragonabile per il suo assolutismo più a paesi come la Persia e al mondo arabo che ai paesi occidentali dove pure regnava l’assolutismo monarchico**.

**PIETRO IL GRANDE**

A modificarla radicalmente in senso occidentale sarà **Pietro il Grande**. **Figlio di Natalia Naryskin, seconda moglie di Alessio Michailovic**, Pietro non era destinato al regno anche perché dal primo matrimonio Alessio aveva avuto 5 figli maschi dei quali erano sopravvissuti però solo Fedor ed Ivan e sei femmine, delle quali, tuttavia, l’unica intelligente e capace era Sofia. Fedor morì nel 1682, e i boiardi, vista la malferma condizione dell’epilettico Ivan, imposero come successore Pietro ancora decenne. **Sofia, tuttavia, riuscì ad imporre anche l’elezione di Ivan in qualità di reggente e successivamente ad esiliare Pietro in un villaggio nei pressi di Mosca.** Pietro, poco incline allo studio dei testi sacri e più interessato alle macchine, al lavoro manuale, alle attività militari **frequentò il quartiere tedesco**, in cui Santa madre Russia relegava gli stranieri per timore di esserne contaminata. Da questa frequentazione Pietro trasse spunti ed idee per tutti gli anni del suo regno effettivo**: dal progetto di ampliare i contatti della Russia con l’Occidente e di dotarla di una marina mercantile, alla spregiudicatezza con cui scelse amici e collaboratori senza badare alle origini sociali, dal disprezzo per il fanatismo xenofobo della Chiesa greco-ortodossa, alla decisione di porre termine alla segregazione femminile**. Col tempo riuscì a trasformare il villaggio in cui era confinato in una sorta di guarnigione militare. Sofia, conscia del pericolo, organizzò allora una congiura volta a sopprimere il fratellastro, ma i reparti di Pietro erano pronti a battersi per lui e gli streltsy non eseguirono l’ordine di Sofia: **il diciassettenne Pietro divenne czar, mentre Sofia fu costretta a chiudersi in convento (1689)**

**Pietro “apprendista di stato” e costruttore di Pietrogrado**

**Nel marzo del 1697** Pietro parte per un lungo viaggio in Europa accompagnato da circa 250 persone fra nobili, tecnici, medici, chirurghi, preti ed inservienti. Vuol imparare dall’ Occidente, soprattutto dagli inglesi e dagli olandesi ed apprende esercitando il mestiere del carpentiere, del dentista, del falegname. Tornato in patria richiamato da una rivolta tuttavia già domata dai suoi ufficiali, inizia l’europeizzazione della Russia imponendo innanzitutto vesti europee, taglio della barba. Si libera poi degli streltsy mandandone alla forca almeno 1200 dopo averli sottoposti a terribili torture. **Alleatosi con il re di Polonia Federico Augusto II e con la Danimarca scatena la cosiddetta Seconda guerra del Nord** (1700 – 1721) **contro il giovanissimo re di Svezia Carlo XII, ma la guerra si rivela un insuccesso e le truppe russe vengono battute clamorosamente a Narva (1700).** Carlo non spinse però fino in fondo la guerra e diede così a Pietro la possibilità di riorganizzarsi. Nel frattempo venne costruita, nel **1715 Pietroburgo** “la finestra della Russia sull’ Europa” secondo la celebre formula dell’Algarotti, che divenne anche la capitale dell’Impero. Pietro aveva ottenuto così il doppio risultato di legare la Russia all’ Europa e al mare, anche se la costruzione della capitale era costata la morte di migliaia di lavoratori per freddo, fatiche e malattie. **La costruzione della città era una vera e propria sfida nei confronti della Svezia per cui Carlo XII riprese la guerra**. Logorato dagli immensi spazi della pianura russa e dopo una durissima campagna invernale che ridusse drasticamente le sue forze, Carlo riuscì a spingersi in Ucraina dove i Cosacchi gli assicurarono l’appoggio e pose l’assedio a Poltava, ma raggiunto dalle truppe di Pietro, subì una pesante sconfitta. La successiva pace di **Nystadt (1721) consegnò alla Russia la Livonia, l’Ingria e la Carelia permettendo a Pietro di realizzare il suo progetto di gravitazione verso il Baltico.**

**L’ “occidentalizzazione” della Russia -** Pietro fu un ferreo riformatore.

Promosse lo sviluppo delle flotte militare e mercantile e fondò già nel 1715 a Pietroburgo una **Accademia Navale**, sviluppò le attività produttive istituendo nel1699 la **Ratusa**, un organism amministrativo incaricato di favorire lo sviluppo dell’ industria e del commercio, promosse la **colonizzazione della Siberia**, riaprì i **commerci con la Cina e con la Persia**, favorì lo **sfruttamento dei giacimenti ferrosi degli Urali meridionali** portando la Russia a diventare una delle principali esportatrici di ferro in Occidente, **chiamò dall’ estero tecnici specializzati.** Minore successo ebbe lo sviluppo di altri rami industriali (tessili, carta, articoli chimici) per mancanza di manodopera qualificata.

**In campo culturale** adottò **il calendario giuliano** , fondò un’ **Accademia delle Scienze**, ordinò che in **ogni provincia sorgesse una scuola primaria** affinché i figli dei proprietari terrieri imparassero almeno a leggere e a far di conto, anche se questa iniziativa ebbe poco successo per l’ ignoranza tradizionale, edificò uno **Stato centralizzato** sostituendo alla Duma un Senato ( una giunta esecutiva) composto di 9 ministri , **limitò il potere della Chiesa** istituendo nel 1721 un Santo Sinodo composto di 10 sacerdoti sotto controllo, di fatto, dello zar. Alla sua morte avvenuta nel 1725 a soli 53 anni, lasciò un paese rispettato a livello internazionale e teoricamente pronto a fare un grande balzo in avanti.

**CATERINA II (1762 – 1796) – v. allegato**

**Caterina II** viene ricordata come una imperatrice illuminata e di fatto nei primi anni di governo sembrò intenzionata ad attuare una grande riforma dello Stato. Nel 1767 la zarina convocò infatti una Commissione di 540 membri che comprendeva i rappresentanti di varie classi sociali e doveva raccogliere dati e proposte per preparare l’auspicata riforma. Ma l’anno successivo la commissione che pur aveva elaborato un quadro abbastanza preciso delle condizioni del paese venne sciolta. Quanto il paese necessitasse di riforme fu ampiamente dimostrato anche dalla rivolta che fra il 1773 e il 1774 sconvolge le regioni meridionali dell’impero dove il cosacco **Emel’ian Pugacev,** spacciandosi per lo zar Pietro III riuscì ad allestire un esercito di 25.000 uomini formato prevalentemente di contadini che venne sconfitto dalle forze regolari. La rivolta indusse la zarina a fare retromarcia e le riforme attuate, opposte a quelle proposte dalla Commissione, favorirono ancora una volta la “gente di servizio”, confermarono e rafforzarono la condizione di “servi della gleba” per i contadini. Le uniche riforme realizzate da Caterina in linea con i principi illuministici interessarono l’ambito della cultura e dell’assistenza. Caterina dispose che fossero aperte case di educazione a Mosca e a Pietroburgo e scuole anche per gli adulti almeno nei capoluoghi di una certa importanza. Le città vennero obbligate a provvedersi di medici e farmacie e vennero costruiti nuovi ospedali. Resta il merito di Caterina di aver comunque promosso la nascita di una intellighenzia russa che avrebbe elaborato una concezione più dinamica della società e si sarebbe aperta ai dibattiti culturali europei.

 **Paolo I** ( 1796 – 1801)Diventato [**zar**](https://www.treccani.it/enciclopedia/imperatore/)il 6 novembre 1796 (incoronato il 5 aprile 1797), si volse subito contro tutto ciò che era collegato con l'opera di Caterina: concesse un'amnistia ai Polacchi, limitò le corvées (ma insieme aumentò il numero dei servi della gleba), si mostrò contrario alle carte di privilegio conferite alla nobiltà e alle città; emanò il giorno dell'incoronazione una legge che escludeva le donne dalla successione al trono, favorì la Chiesa ortodossa senza alienarsi quella cattolica, ma rese più difficili i rapporti di cultura con l'Occidente europeo. Due accademie furono aperte sotto il suo regno, e la scuola ecclesiastica fu sostenuta da elargizioni dello stato; al tempo stesso prese sotto la sua suprema protezione l'Ordine dei cavalieri di Malta. Vietò l'ingresso in Russia degli stranieri e fece ritornare dall'estero tutti i giovani che facevano i loro studi in [Europa](https://www.treccani.it/enciclopedia/europa/); in ultimo ne vietò l'importazione dei libri e della musica.

Nei rapporti con l'estero P. si propose inizialmente una politica di pace. E pace concluse con la Persia; revocò la deliberazione di inviare un esercito ausiliario contro la Francia rivoluzionaria, presa da Caterina; fece ritornare le navi russe, mandate in aiuto all'Inghilterra. Si indusse, tuttavia, a dichiarar guerra ai Francesi (1798) solo quando Napoleone prese Malta (i cui Cavalieri lo elessero gran maestro, nonostante fosse un sovrano ortodosso). La Russia occupò le Isole Ionie (che le rimasero sino al 1807), e, grazie ad **A. V. Suvorov**, cacciò i Francesi dall'Italia settentrionale. Dopo il 18 brumaio P. entrò in trattative di alleanza con Napoleone e pensò ad una spedizione contro il dominio inglese in India. Ma ormai intorno a lui si era creata una profonda ostilità: nella notte fra **l'11 e il 12 marzo 1801, consenziente il figlio ed erede Alessandro**, alcuni ufficiali, penetrati nel castello Michajlovskij a Pietroburgo, dove egli si trovava, allo scopo di costringerlo ad abdicare, durante la violenta discussione lo uccisero.

**Alessandro I** (1801- 1825) Napoleone lo definì uno scaltro bizantino, Metternich “un pazzo” da assecondare. In politica interna perseguì una linea “progressista”. Favorì l’incremento dell’istruzione pubblica (scuole di formazione, scuole secondarie, istituzione di tre università), ridusse i tributi dei servi della gleba, fondò il stipulò la pace con l’Inghilterra, aprì negoziati con Austria e Prussia, fu fautore di una Confederazione Europea che favorisse la pace o almeno impedisse che i rapporti fra i popoli non venissero calpestati. Stabilì inizialmente buoni rapporti con Napoleone, anche in vista della realizzazione di nuove sfere di influenze per la Russia. L’aggressività napoleonica lo spinse tuttavia nel 1812 ad abbandonare tale progetto e chiedendo l’evacuazione dell’armata francese dalla Prussia e dalla Pomerania svedese, nonché la libertà di commercio dei paesi neutrali, si mise in netto contrasto con lui. Seguì l’invasione napoleonica che, dopo un incredibile successo iniziale, si risolse in una netta sconfitta delle armate francesi: dei 600.000 uomini partiti, riuscirono a varcare la Beresina solo 20.000. Fu uno dei quattro grandi che parteciparono a Congresso di Vienna. Gli ultimi anni del suo impero furono segnati da una progressiva perdita di fiducia nella possibilità di modificare la realtà. Aderì al protocollo di Truppau, manifestò opposizione alla rivolta greca, fu angustiato dall’esistenza di società segrete che tramavano contro di lui. Traferitosi in Crimea, morì il 1° dicembre del 1825

**Nicola I** (1825 – 1855) Nicola I è passato alla storia come “il gendarme d’Europa”. Represse la rivolta decabrista del 1825, la rivolta polacca del 1830 e ne tenta la russificazione. Aiutò Francesco Giuseppe a reprimere la rivolta ungherese del 1848.Entrò in conflitto con Inghilterra e Francia nella GUERRA DI CRIMEA

1. il Cristianesimo si stava diffondendo nell’Europa orientale e meridionale. Nei Balcani i monaci bizantini Cirillo e Metodio avevano tradotto le scritture e la liturgia dal greco in un dialetto slavo scritto in alfabeto glagolitico, e nell’864 avevano convertito i bulgari del Danubio. Negli anni Sessanta del X secolo la Polonia accolse il Cristianesimo di Roma e lo stesso fecero intorno al 985 i magiari ungheresi. Più a nord il re danese Harald Dente Blu si convertì nel 965, i norvegesi nel 993. Il Cristianesimo bizantino era già noto da tempo ai rus’: nell’867 il patriarca bizantino Fozio aveva creato una diocesi per slavi e varjaghi convertiti. [↑](#footnote-ref-1)
2. I cosacchi, popolazione nomade di origine slava e tartara ne sec XV si erano stabiliti nelle steppe della Russia meridionale fra Dnieper e Don. Una minoranza si era stanziata nel Kuban a sud dell’Ural e a est della Siberia al confine con la Cina. La Polonia alla metà del ‘600 aveva di stabilire un proprio controllo sulla popolazione cosacca e la Russia si era opposta [↑](#footnote-ref-2)